

Gas, la corsa delle riserve

L'Italia cresce in Europa, al 74%

Il ruolo chiave dei 4 miliardi forniti dal Tesoro alla controllata Gse per gli acquisti

di **Federico Fubini**

Gli stoccaggi di gas in Italia hanno appena superato il 74%, uno dei livelli più alti nell'Unione europea e il più alto fra i Paesi che fanno più uso di metano nel loro mix energetico. La Germania è al 69% secondo la banca dati del centro studi Bruegel, l'Olanda è al 66%, mentre la Francia e la Spagna sono fra il 78% e il 79% su volumi di acquisti e consumi di gas minori grazie alla loro diversificazione su altre fonti. Ormai l'Unione europea viaggia su livelli di accumulazione superiori a quelli dello scorso anno e l'Italia in questa fase vede crescere le riserve a un ritmo più rapido di quello di altri grandi acquirenti. L'obiettivo di raggiungere il 90% di stoccaggi entro l'autunno è alla portata, anche se la Russia in questa fase ha ta-

gliato le forniture all'Unione europea a meno di un terzo rispetto ai livelli delle stesse settimane di un anno fa.

Com'è stato possibile questo risultato dell'Italia? Senza che sia stato detto troppo esplicitamente, da cinque settimane è in corso un massiccio intervento dello Stato per l'acquisto di gas sulle piattaforme internazionali a qualunque costo. Anche se i prezzi sostenuti sono tali che gli operatori di mercato non se ne sarebbero fatti carico.

L'intervento pubblico nasce da un'operazione varata un po' in sordina alla fine di giugno. A prendere l'iniziativa con il premier Mario Draghi furono due ministri del governo ormai dimissionario, Roberto Cingolani per il settore energia e il ministro dell'Economia Daniele Franco.

Tecnicamente tutto nasce con un prestito di quattro miliardi di euro del Tesoro a una sua controllata, il Gestore dei Servizi Energetici (Gse); in quanto tale, il prestito dunque non incide (per ora) sui saldi di finanza pubblica. Al Gse è stato conferito un ruolo di «riempimento di ultima istanza» delle riserve di gas utilizzando proprio quei quattro miliardi di euro, in coordinamento con la Snam in quanto primo gruppo di trasporto del Paese.

In sostanza, al Gse il governo ha chiesto di comprare gas sulle piattaforme internazionali a qualunque prezzo. Anche quando gli aumenti astronomici delle quotazioni di queste settimane hanno rischiato di bloccare la domanda da parte degli operatori di mercato. In quanto compratore «di ultima istanza», il Ge-

store pubblico ha potuto comprare a valutazioni che hanno senz'altro spinto soprattutto i produttori algerini a rifornire l'Italia più del previsto. Viene anche di qui — da un vero e proprio «whatever it takes» del governo Draghi sul gas — l'accelerazione degli stoccaggi che tra non molto potrebbe mettere il Paese al sicuro per l'inverno. «Stiamo operando con Snam per l'acquisizione di gas», si è confermato ieri dal Gestore.

Il compito del Gse ora sarà rivendere il gas sul mercato italiano entro l'anno. Se non riuscirà a farlo ai valori sui quali l'ha comprato, emergeranno perdite destinate a diventare debito pubblico: il prezzo per allontanare l'ombra di una paralisi energetica nel Paese il prossimo inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

